

Associazione FamigliAperta Onlus



Relazione sociale – Anno 2008 **Preventivo 2009**

Associazione FamigliAperta Onlus
Via ImoTorre 26
24020 Torre Boldone (Bergamo)
Codice Fiscale: 95089100168
www.famigliaperta.it
email: segreteria@famigliaperta.it
Numero telefonico: 349-8467851

Indice dei contenuti



➤ Associazione FamigliAperta Onlus: chi siamo	Pag. 3
➤ Lettera del presidente	Pag. 4
➤ Il percorso formativo “Accogliere: una scelta, un viaggio”.	Pag. 6
➤ Progetto autonomia anno 2008	Pag. 8
➤ L’associazione in rete: presenza sul territorio	Pag. 9
➤ Il punto sull’affido	Pag. 10
➤ Affido: due nuovi “viaggi”	
➤ Notizie sull’adozione	Pag. 11
➤ Accogliamo un nuovo arrivo: benvenuto David Baraka!	
➤ La solidarietà con chi è lontano: le adozioni a distanza	Pag. 13
➤ FAP e Scuola: progetto “Il Laboratorio delle emozioni”	Pag. 14
➤ Dati economico - finanziari anno 2008 e preventivo 2009	Pag. 16
➤ Per sostenere i nostri progetti.	Pag. 17
➤ Contatti	Pag. 17

ASSOCIAZIONE FAMIGLIAPERTA ONLUS: CHI SIAMO



La presente relazione nasce dal desiderio di condividere con la comunità in cui viviamo le esperienze vissute in associazione; è lo strumento che riteniamo più adeguato per farci conoscere e rendicontare in modo adeguato il nostro operato.

E' altresì uno strumento di valutazione dei risultati raggiunti e, a partire da questa base, il luogo di identificazione di priorità, obiettivi e aree di intervento per l'anno a venire.

*Non meno importante è il fatto che consideriamo questa relazione come un modo per tener viva l'attenzione e la tensione verso la **nostra Missione:***

aiutare i minori in difficoltà e le loro famiglie attraverso la promozione dell'affido, dell'adozione e dell'accoglienza.

L'associazione

L'associazione FamigliAperta Onlus è un'associazione di famiglie e di "single" impegnati nel sostenere i minori in difficoltà e le loro famiglie.

L'azione pratica dell'associazione prevede momenti:

- di solidarietà e condivisione delle esperienze tra gli associati per conquistare uno stile di vita di gruppo basato sull'accoglienza dell'altro
- di formazione, anche attraverso rapporti con figure professionali specifiche che si occupano di minori
- di sensibilizzazione nei diversi ambienti sociali di una cultura dell'affido e dell'adozione.

L'associazione nasce dal fecondo rapporto con le Opere ispirate al Carisma del Palazzolo. Del Beato Palazzolo l'Associazione mette in evidenza la forte e concreta attenzione agli Ultimi, attenzione tesa alla promozione integrale dell'uomo.

L'associazione è aperta a tutte le persone di buona volontà, credenti e non, che ne condividono le finalità.

Breve storia- credenziali

- o Inizio incontri tra soci fondatori nel 1994
- o Costituzione dell'Associazione FamigliAperta nel 1997
- o Iscritta al Registro Regionale del Volontariato nel 2000
- o Iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare nel 2000 Onlus nel 2001
- o Al 31-12-2008 si contavano 49 soci, circa 5 volontari scout, circa 5-10 coppie simpatizzanti (non iscritte all'associazione) e molti tra bambini e ragazzi.
- o Attualmente tra le famiglie associate, sono presenti 9 famiglie affidatarie, 10 famiglie adottive o in attesa di adozione, 2 famiglie adottive con esperienze in atto di affido, 7 famiglie impegnate in altre forme di volontariato.
- o Nel 2008 sono iniziati 2 nuovi affidi, 3 adozioni (di cui un'adozione internazionale) e 3 nuovi progetti di accoglienza.

Valori : Solidarietà, prossimità, apertura, accoglienza, condivisione, impegno sociale, trasparenza sono i fondamenti del nostro operato.

Lettera del presidente



L'anno sociale 2008/2009 è stato per l'Associazione particolarmente vivace.

Sicuramente gli eventi più importanti riguardano le accoglienze.

Durante l'anno sono iniziati **due nuovi percorsi di affido**: uno a tempo pieno ed uno a tempo parziale. Uno di questi è la continuazione di un progetto di accoglienza che una delle nostre famiglie ha iniziato alcuni anni fa, prendendosi cura nei fine settimana di bambini o preadolescenti ospiti della Comunità per Minori delle Suore delle Poverelle di Torre Boldone.

Tre bambini accolti in adozione: due adozioni nazionali ed una internazionale. Una nostra famiglia ha deciso di trasferirsi per un paio d'anni in Malawi per vivere, come ci hanno detto, tra i poveri "una vita piena" in collaborazione con una Comunità delle Suore delle Poverelle.

Un **nucleo familiare in difficoltà**, nonna e nipotina eritree, **accolto da una famiglia dell'associazione** ha ora cominciato il percorso verso la completa **autonomia** in uno degli appartamenti che abbiamo in affitto dall'Aler ed altre due ragazze precedentemente accolte presso la Comunità Il Mantello hanno iniziato nella primavera 2008 lo stesso percorso.

Continua inoltre il **sostegno a distanza** di tre bambini keniani: Nevia, Erick, Elisabeth.

Nessuno di questi "viaggi" è stato senza fatica. Ci sono state difficoltà di ogni tipo: tempi di attesa molto lunghi, molta burocrazia, incomprensioni tra culture diverse, stanchezza, gelosie tra fratelli, paura della diversità, paura di non farcela ed altro ancora. Ma nessuno di noi potrà mai dimenticare la gioia, la soddisfazione per il cammino compiuto, il **desiderio di amare e la grande speranza che sono emersi con forza dai diversi racconti** di chi ha aperto il proprio cuore all'accoglienza ed i **sorrisi dei bambini** ed adulti finalmente felici di essere amati e di poter amare.

Le difficoltà, gli imprevisti ed ostacoli, i limiti e le fragilità sono stati gli argomenti che abbiamo affrontato nel percorso formativo, "Accogliere: una scelta, un viaggio". Quali sono i "problemi" dell'accoglienza? Come superarli? Si possono trasformare gli ostacoli in opportunità? Circa 25 persone hanno frequentato ogni mese gli incontri per riflettere insieme su tutto questo: tra queste tre nuove famiglie.

Molto interessanti i contributi offerti dagli esperti che ringraziamo di cuore: Suor Marilena Tengattini delle Suore delle Poverelle, la Dott.ssa Serena Bruletti, la Dott.ssa Susanna Romano ed il Prof. Ivo Lizzola.

Coinvolgenti ed emozionanti i racconti delle famiglie dell'associazione. Le domeniche ed i sabato pomeriggio passati insieme, penso abbiano aiutato tutti noi a crescere, a capire che non siamo soli e non siamo "solo noi" ad avere difficoltà e paura.

Essere "rete" per noi è questo: stare insieme, imparare a conoscersi, condividere le proprie debolezze, difficoltà e paure ma è anche la gioia

di avercela fatta a superare il momento di crisi ed essere stati capaci di ripartire più forti e più convinti: per noi, per i nostri figli, per gli altri.

Vorrei brevemente ricordare altri eventi importanti che testimoniano il desiderio di fare rete e creare legami non solo tra le famiglie dell'associazione ma anche sul territorio.

Il primo è la collaborazione con il Comune e l'Ambito Territoriale di Bergamo per il progetto "**Affido: un ponte per crescere**" che si pone come obiettivo la sensibilizzazione del territorio sul tema dell'Affido.

Abbiamo partecipato nel maggio 2008, a "**BergamoSolidale**", festa del volontariato organizzata dal Centro Servizi Volontariato della Provincia di Bergamo, che si pone tra gli obiettivi principali quello di portare a conoscenza del territorio le diverse forme di volontariato e promuovere la collaborazione tra associazioni di volontariato e gruppi che si dedicano ad attività simili.

Vorrei inoltre ricordare il progetto "**Il laboratorio delle emozioni**", progetto a noi molto caro che, dopo diversi anni, abbiamo finalmente potuto realizzare grazie al prezioso contributo del Tavolo di coordinamento per le adozioni" promosso dall'Asl di Bergamo e della scuola dell' Istituto Palazzolo di Bergamo.

Da ultimo, ma non meno importante, l'U.N.C.I., Unione Nazionale dei Cavalieri d'Italia, nel novembre 2008, ci ha insignito del **Premio della Bontà Unci 2008**. Grazie di cuore a questa organizzazione per il prezioso riconoscimento.

Contenti per tutto ciò che abbiamo fatto e condiviso, il cammino, ovviamente continua.

Oltre alla programmazione e realizzazione del nuovo programma formativo ed alla continuazione delle normali attività, penso che vi siano due aree importanti su cui lavorare insieme il prossimo anno: il "**Progetto autonomia**" e una **maggiore sensibilizzazione rispetto all'affido** anche attraverso la creazione di legami con altre realtà associative.

Nel febbraio 2009, abbiamo partecipato con il progetto "**Il cortile si fa piazza**" al Bando del Volontariato 2008, promosso dalla Fondazione Cariplo, dal Centro Servizi del Volontariato della Lombardia ed il Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato in Lombardia. Se finanziato, il progetto ci permetterà di promuovere una convivenza solidale tra famiglie accolte negli appartamenti, la comunità in cui sono inserite ed i volontari dell'associazione.

Rispetto all'accoglienza, all'adozione ed in particolare all'affido, sarà **importante consolidare la rete con le altre associazioni ed organizzazioni del territorio** così da permettere una migliore risposta ai bisogni che ci vengono segnalati ma che ancora spesso, purtroppo, rimangono senza una risposta concreta.

A tutti, con affetto, buon viaggio!

Luisa

IL PERCORSO FORMATIVO - ACCOGLIERE: UNA SCELTA, UN VIAGGIO.



Adottare un bambino o accoglierlo in affido non è mai un atto d'eroismo, ma sempre una scelta impegnativa.

FamigliAperta è una rete: per l'affido, l'adozione, la solidarietà. Promuove la condivisione e la sobrietà. Promuove iniziative finalizzate a prevenire situazioni di disagio e difficoltà dei minori e delle loro famiglie.

Per una gioia sostenibile, serena, diffusa in comunità educanti.

Bastano queste poche righe ad evidenziare problemi, sentimenti, bisogni degli associati di FamigliAperta. E' facile capire quale rilievo abbiano nello stare insieme che pratichiamo i percorsi formativi, programmati ascoltandoci e confrontandoci. E' stato così anche per il percorso formativo 2008-2009.

I punti di partenza

Nel percorso 2007-2008 avevamo narrato e ascoltato racconti delle famiglie: ricordi, emozioni, problemi, aspettative, delusioni ...al di là della famiglia biologica. Abbiamo scoperto la famiglia allargata, condiviso emozioni profonde, ascoltato riflessioni nuove: ce ne veniva fatto dono da nonni, fratelli e sorelle acquisiti, da bambini adottati o affidati. Era un mondo poco conosciuto che ci dava stupore, meraviglia, incredulità, dubbi e gioia.

E' nata da qui l'idea di riflettere sul senso dell'accoglienza, leggendovi un viaggio per terre inesplorate, in cammino per cambiare e crescere, incontrare gli altri, intrecciare relazioni, rispondere a bisogni. Era una sfida stimolante. Abbiamo cercato qualche riferimento che potesse arricchire e ordinare i pensieri, dare senso alle scelte e sostenerci nell'azione. E' stato quasi spontaneo riferirci alla parabola del Samaritano e alla lettura che ne fa Don Tonino Bello in "Con viscere di misericordia" (Gli undici verbi nell'icona biblica del buon Samaritano).

I contenuti

Nell'elaborare il programma, in riferimento alla parabola e ai nostri vissuti, ci siamo trovati fra le mani così tante riflessioni da riempire tre percorsi

formativi, non uno solo. Così quest'anno ci siamo limitati ad approfondire un solo tema:

Accogliere: una scelta, un viaggio.

Ci siamo fermati allo stimolo centrale del racconto: il viaggio esplorato da punti di vista diversi.

"un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico.." "anche un sacerdote scendeva per quella medesima strada..." "Un samaritano, era in viaggio..."

Abbiamo quindi deciso di guardare le nostre scelte di vita come un viaggio: un rimetterci in cammino per farci incontro, nell'accoglienza, agli "altri", quasi per anticipare i bisogni, nell'incontrare le storie e i volti di donne e uomini in attesa di essere visti e soccorsi.

Ci è parso utile partire dal guardarci dentro, per scoprire le motivazioni del nostro andare. Insieme alle motivazioni sono emersi subito imprevisti, ostacoli dubbi: è stato inevitabile chiederci i motivi della crisi da cui derivare aggiustamenti delle nostre scelte

[Le modalità](#)

Nell'organizzazione degli incontri abbiamo adottato due diverse modalità: in una giornata abbiamo approfondito il tema dal punto di vista teorico con il contributo di un esperto, nell'incontro successivo abbiamo narrato le nostre esperienze.

Ci pare di poter proporre questo viaggio anche ad altri.

Ci sembra molto utile ripensare le nostre scelte per ricordare le motivazioni che hanno provocato cambiamento e cammino. Più utile ancora la valutazione di una vita quotidiana di cammino, può insegnarci ad accettare la finitezza, le fragilità e gli ostacoli e trasformarli in opportunità per riconoscere e affrontare i possibili momenti di crisi.

Le scelte di viaggio responsabili e attente, sono lezioni che insegnano ad accogliere, rispettare e capire le idee, gli stili di vita e i ruoli degli altri.

[Grazie agli scout](#)

Anche quest'anno, mentre gli adulti dedicavano il loro tempo alla formazione, i ragazzi del GRUPPO SCOUT AGESCI BERGAMO 3 hanno accompagnato i nostri figli mondo fantastico di giochi e divertimento, laboratorio permanente di gioia accoglienza, ascolto, condivisione ed essenzialità. A loro va il nostro più sentito ringraziamento.

Progetto Autonomia anno 2008

Gestione di 3 appartamenti ubicati a Bergamo in via IV Novembre 72, avuti in convenzione dall'Azienda Lombarda Per L'Edilizia Residenziale Della Provincia di Bergamo (ALER) per rispondere a bisogno abitativo urgente di nuclei familiari con problemi di grave emarginazione.

L'avventura è iniziata nell'aprile 1998 quando si è accettata la proposta dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale pubblica di gestire tre appartamenti di loro proprietà e accogliere in essi famiglie con gravi problemi abitativi e di emarginazione, in particolare donne con bambini, per accompagnarli verso l'autonomia e la ricerca di un alloggio sul libero mercato. Nei nostri alloggi le famiglie possono "sostare" per un massimo di due anni, a volte prorogati per un altro breve periodo, se è in atto un progetto di autonomia chiaro che necessita solo di qualche mese per la sua realizzazione.

La gestione anche nel 2008 è continuata con qualche piacevole novità: i volontari che seguono le famiglie alloggiate negli appartamenti dell'Aler e gestiti da FamigliAperta sono diventati cinque. Un numero ottimale di persone per riuscire a seguire individualmente ogni nucleo familiare, conoscerlo, poterlo aiutare ed accompagnarlo verso l'autonomia. E' un gruppetto ben amalgamato, composto da giovani volontari, pieni di entusiasmo, che si sono immersi in questa attività con capacità e calore emotivo.

Due ex scout, che per alcuni anni hanno seguito i nostri figli durante le giornate di formazione, oggi aderiscono alla nostra Associazione e si sono "buttati" in questa attività di volontariato, coinvolgendosi personalmente e diventando "compagni di viaggio" delle persone che stanno seguendo.

Una nuova volontaria dell'associazione ha privilegiato questo impegno di volontariato ad altri perché lo sente più consono alle sue predisposizioni e sa lasciarsi coinvolgere dal bisogno di altre persone meno fortunate di lei.

Le "vecchie" volontarie, seguono una famiglia e si sono ritagliate il coordinamento del gruppo e il controllo delle pratiche amministrative.

Una delle Suore delle Poverelle, spesso, si aggiunge al gruppetto e offre la sua esperienza di educatrice con una professionalità significativa nel settore dell'emarginazione grave, acquisita "sul campo" dell'Albergo Popolare. E' una collaborazione preziosissima fatta di visite domiciliari, di consulenze a noi volontari e di condivisione di progetti e interventi particolari.

Non possiamo dimenticare i volontari della Parrocchia Santa Lucia che ci affiancano da anni in questa avventura e che sanno essere molto generosi quando insorgono, nelle famiglie seguite, particolari problemi economici.

Ci si ritrova tutti una volta al mese per discutere i problemi logistici legati alla gestione degli e per confrontarsi sugli interventi di appoggio, ascolto e condivisione. E' un momento molto costruttivo e utile per una azione che sia il più utile possibile, che riesca a coniugare l'attenzione e la vicinanza alla prospettiva di autonomia delle persone e che non decada in assistenzialismo.

Per questo è di estrema importanza il lavoro dei nostri volontari che, assieme alle persone coinvolte, devono progettare e costruire, in un tempo ben determinato – due anni -, un lavoro che maturi responsabilità e autonomia e aumenti la capacità delle persone coinvolte di "volare fuori dal nido" e "uscire" dalla protezione delle reti assistenziali.

Le famiglie ospitate nel 2008 e tuttora nostre ospiti sono state tutte conosciute, seguite e segnalate, prima del loro inserimento nell'appartamento, dalle Suore delle Poverelle che le avevano avvicinate nella pratica delle loro opere di carità. Un bellissimo segno della vicinanza della nostra associazione al carisma del Palazzolo a cui il nostro statuto si ispira.

L'Associazione in rete: presenza sul territorio

Elemento fondamentale per la nostra crescita come associazione di famiglie è la collaborazione in rete con diverse realtà appartenenti al privato sociale, alle Istituzioni, agli Enti Locali. Di seguito la tabella riassuntiva relativa a queste attività:

Organizzazione	Presenza
Tavolo Istituzionale promosso dall'Amministrazione Provinciale di Bergamo (legge 285) sull'affido e le reti familiari.	1 volontario
Gruppo di formazione famiglie affidatarie – "Reti familiari, affidi, famiglie risorsa" - Tavolo delle famiglie legato al Tavolo promosso dall'Amministrazione Provinciale (legge 285)	1 volontario
Coordinamento Provinciale delle Comunità alloggio e reti familiari della Provincia di Bergamo – Comitato Tecnico di Gestione	2 volontari
Coordinamento Provinciale delle Comunità alloggio e reti familiari della Provincia di Bergamo – <u>Commissione Reti Familiari</u>	1 volontario
Consulta della Famiglia, promossa dal Comune di Bergamo	1 volontario
Centro Servizi del volontariato	1 volontario
Centro Servizi del volontariato – Gruppo Minori e Famiglia	3 volontari
Tavolo operativo di coordinamento per l'adozione – organizzato dalla Regione Lombardia	1 volontario
Comunità alloggio per minori di Torre Boldone (Bg) "Casa dei ragazzi" – Suore delle Poverelle	1 famiglia volontaria

Per l'anno 2009 continuerà la nostra partecipazione ai Tavoli e Gruppi di lavoro elencati. Uno sforzo particolare sarà rivolto alla collaborazione con le altre realtà associative del territorio. L'obiettivo è quello di conoscersi ed esplorare

la possibilità di collaborare per diffondere ancora di più la cultura dell'accoglienza.

Il punto sull'Affido

Tavolo di lavoro della provincia di Bergamo sul tema dell'affido familiare

Il percorso proposto dalla Provincia di Bergamo incomincia a delinearsi a partire dal 2004 in seguito al Convegno " Fare posto alle relazioni di cura: le famiglie accoglienti interrogano la comunità " ; la sua caratteristica è stata quella di "dare voce e spazio" alle famiglie affidatarie rispetto alle proprie esperienze nella consapevolezza del ruolo sociale attivo che esse hanno.

Si è così via via strutturato un percorso molto significativo basato sullo scambio/confronto di esperienze reciproche nei diversi contesti: operatori del pubblico e del privato, rappresentanti delle varie Associazioni e Reti familiari.

Ciò che si è rivelato fondamentale nell'iter di lavoro è stato il tentativo di intrecciare le diverse idee sulle tematiche dell'affido emerse tra gli operatori sociali e le famiglie. Si è svolto così un lavoro parallelo tra il tavolo delle Reti e Associazioni che rappresentano le famiglie affidatarie, dove ha partecipato anche FamigliAperta, e il gruppo di lavoro degli operatori sociali.

Da questo intreccio, ottenuto mediante un lavoro impegnativo e a lungo termine, sono emersi due documenti congiunti molto significativi che hanno affrontato nello specifico le seguenti tematiche: " L'accompagnamento della famiglia affidataria " e "Il lavoro con la famiglia d'origine nel progetto d'affido".

Tali documenti ,considerati validi strumenti per la gestione di un affido, sono testimonianza di un impegno comune forte nella consapevolezza delle diversità di ruoli, linguaggi, motivazioni degli attori coinvolti.



Affido: due nuovi "viaggi"

In associazione quest'anno sono iniziati due nuovi percorsi di affido.

Il primo, affido a tempo pieno, è il coronamento del desiderio di un adolescente di avere una famiglia in cui vivere sereno ed è nato da un progetto di accoglienza maturato negli anni dalla collaborazione dell'Associazione con la Comunità degli adolescenti delle Suore delle Poverelle di Torre Boldone.

Il secondo affido, a tempo parziale, ha come protagonisti un bambino pre-adolescente ed una famiglia dell'associazione che è già alla seconda esperienza con questo tipo di percorso. E' bello pensare che la voglia di amare e di crescere insieme non finisce mai.

Notizie sull'adozione

Nell'autunno 2008, un bambino etiope di 5 anni, è stato accolto tra le braccia di una famiglia dell'Associazione. Quando partecipano agli incontri il sorriso sulle loro labbra e nei loro occhi è così intenso da far nascere gioia nei cuori di chi la vede.

La più piccola arrivata ha solo 3 mesi. Anch'essa bellissima: capelli biondi ed occhi azzurri. Un papà ed una mamma giovanissimi e con il cuore pieno di gioia.

David, infine, è arrivato da lontano. Abbiamo scelto di raccontare la sua storia.

Benvenuto David Baraka!

Il 2008 infatti, è stato caratterizzato dall'avventura di una delle nostre famiglie che, dopo anni di attesa, è partita per il Kenya per abbracciare David Baraka, un bimbo di due anni e mezzo. E' stata una vicenda molto difficile, che si è conclusa felicemente dopo ben un anno di travaglio di cui nove mesi trascorsi all'estero.

E in effetti al momento di dare la loro disponibilità per il Kenya, Mario, Lucia e Michele (papà, mamma e un bimbo, figlio biologico, di sette anni) mai più avrebbero immaginato un percorso così difficoltoso: sapevano che la permanenza sarebbe stata lunga, ma nessuno (in primis l'Ente che ha gestito la pratica, alla prima esperienza in questo paese) aveva capito che in Kenya le adozioni internazionali sono sostanzialmente assimilate a quelle nazionali, e così le coppie che danno disponibilità ad accogliere un bimbo vengono riesaminate dall'inizio, ripetendo sul posto gli esami, i travagli e le lungaggini già patiti in Italia, col rischio di veder trascinato il procedimento per mesi.

Un'esperienza dura, caratterizzata da una prima partenza a vuoto (i documenti non erano stati approvati dalla Commissione Adozioni Keniana) e da tre mesi di ulteriore attesa in Italia prima di poter abbracciare il bimbo e iniziare il percorso per davvero. Durante la procedura sono state necessarie diverse separazioni (Mario è dovuto rientrare in Italia due volte per motivi di lavoro) e

hanno cominciato a vacillare tutte le certezze: la stabilità economica ed i posti di lavoro, l'equilibrio affettivo, le abitudini, per non parlare del disorientamento dovuto all'incontro con un mondo completamente diverso e troppo lontano da noi perché lo si possa capire senza sforzi e contraccolpi.

E' stata una di quelle esperienze irragionevoli e sconsiderate, che non si farebbero mai con una valutazione equilibrata e razionale "ex ante", eppure, a posteriori, un dono e una possibilità di crescita, come singoli e come famiglia, irripetibili. Un'avventura che va molto oltre l'accoglienza di un bimbo, ma che costituisce un'opportunità unica di costruzione di una nuova identità familiare, "contaminata" dalla cultura di un altro mondo che entra a far parte della vita della famiglia, la cambia e non ne esce più, proprio come il figlio nuovo.

E come non dare una valenza inedita a termini come ricco e povero, sano e malato, sazio e affamato, sicuro e in pericolo, equo ed iniquo, dopo quasi un anno trascorso in un paese in via di sviluppo?

Ma anche tolleranza, accoglienza, differenza, ascolto, adesso hanno nuovi significati, grazie agli incontri ed alle esperienze di tutti i giorni vissuti non col conforto dei diritti di un cittadino o lo sguardo superficiale del turista, ma nei panni molto più scomodi e precari dello straniero.

Tuttavia, dopo i primi mesi di crisi si sono visti i frutti: per Michele l'accoglienza totale e incondizionata di questo fratello così diverso da lui e l'ottimo inserimento a scuola (ancora oggi ha una grandissima nostalgia degli amici, del calore, della libertà e della ricchezza della sua vita africana); l'amore, lo stupore, la fiducia e l'abbandono di David che per la prima volta conosce una famiglia e riesce a superare ogni differenza e ogni difficoltà; per Mario e Lucia



la necessità di gestire il loro legame in un momento critico, ma anche un'occasione senza precedenti per dedicare tempo ed energie alla relazione di coppia ed alla famiglia; per tutti infine la possibilità di fare il confronto fra un paese (il Kenya) afflitto da problemi e contraddizioni grandissime, ma in cui valori quali tolleranza, multiculturalità, accettazione della differenza, speranza nel futuro sono parte di ogni aspetto

della vita, in contrapposizione ad un paese (il nostro) dove l'incapacità di relazionarsi con un mondo sempre più complesso si traduce troppo spesso in spinte alla chiusura ed al rifiuto del presente e, ancora peggio, del futuro.

A poche settimane dalla chiusura di quest'esperienza è certamente troppo presto per fare valutazioni definitive e azzardare ipotesi sugli sviluppi futuri. Certamente la famigliola atterrata a Malpensa tre settimane fa è molto diversa da quella partita un anno prima. Nel bagaglio c'è un nuovo figlio, della cui felicità siamo responsabili, ma anche i volti di tutte le persone che abbiamo conosciuto, nuovi legami che non si possono spezzare, la consapevolezza

acquisita che oggi per riuscire ad essere felici e non troppo disorientati bisogna essere capaci di costruire relazioni e tessere reti, e disposti ad abbandonare un po' se stessi per far posto al nuovo e agli altri.

Portiamo a casa anche molto sconcerto e dolore, per tutti i diritti che abbiamo visto negati e le ingiustizie che troppa gente patisce, ingiustizie alle quali abbiamo il dovere di opporci, dando il nostro piccolissimo contributo alla costruzione di un mondo migliore. Dare una famiglia ad un bambino e far parte di FamigliAperta significa anche questo.

La solidarietà con chi è lontano: le adozioni a distanza



L'adozione a distanza è una forma di solidarietà concreta mirata al miglioramento delle condizioni di vita di bambini, poveri e spesso soli, nel loro luogo d'origine, mediante un contributo economico garantito nel tempo. L'Associazione FamigliAperta, condividendo la validità e l'umanità di questa proposta, ha avviato nell'anno 2002, in

collaborazione con le Suore delle Poverelle di Bergamo che operano in Africa, l'adozione a distanza di tre bambini di Nairobi, in Kenya.

Le Suore delle Poverelle svolgono la loro opera a Kibagare, un piccolo "slum" stretto fra alcuni dei quartieri più eleganti della città tanto che, perché i poveri non rappresentino una minaccia e un fastidio per le zone residenziali circostanti, la baraccopoli è chiusa da cancelli di ferro guardati a vista da poliziotti armati.

Si tratta di umili rifugi di cartone e lamiera dove vivono ammassate centinaia di persone senza scuole, servizi igienici, ospedali, senza legge, senza diritti, senza futuro.

In questo contesto Suor Mariagnese e Suor Chantal sostengono una scuola che offre a una parte dei bambini dello slum l'unica possibilità di istruzione (e spesso anche l'unico pasto della giornata) ed aiutano un certo numero di bambini e le loro famiglie attraverso l'adozione a distanza. Fra questi bimbi anche i "nostri": si tratta di Nevia, Erick ed Elisabeth.

Le loro mamme ritirano presso le suore un aiuto periodico per le prime necessità dei bimbi e di tutta la famiglia, ma soprattutto, attraverso gli incontri mensili, si crea un legame e un rapporto di fiducia: queste donne sanno di poter trovare aiuto, supporto e consiglio in caso di necessità. E' spesso l'unico sprazzo di umanità in vite segnate dalla disperazione e dal dolore.

Per il momento nessuno di noi ha incontrato di persona questi bimbi, tuttavia le suore stanno ristrutturando una piccola foresteria che potrà a breve ospitare famiglie desiderose di trascorrere un periodo di vacanza a Nairobi, con possibilità di affiancare safari e visite turistiche ad un'esperienza di comunità e servizio.

Forse, chissà, un'opportunità anche per quelle famiglie dell'associazione che desiderassero condividere un pezzo del cammino con queste nostre sorelle e abbracciare i nostri "figli" lontani.

FAP e Scuola: progetto "Il Laboratorio delle emozioni"

Le premesse

Nell'Ottobre 2008 presso la scuola primaria dell'Istituto Beato Palazzolo di Bergamo, si è dato via al progetto dal nome "Il laboratorio delle emozioni".

Il progetto nasce in seno al comitato tecnico dell'associazione nell'anno 2004, quando venne presentata alla Regione Lombardia una richiesta di finanziamento (ai sensi dell'art.4, comma 2 della legge regionale 23/99, "Politiche regionali per la famiglia") con il titolo: "TANTE STORIE DA CONDIVIDERE..... PER CRESCERE".

L'iniziale richiesta recitava: "I ragazzi portano nella scuola le loro esperienze: sono ragazzi senza grossi problemi, ragazzi in affido, ragazzi adottati,, ragazzi con genitori separati, ragazzi figli di single, ragazzi extracomunitari, ragazzi con genitori "assenti", ragazzi con genitori "assillanti", eccetera. Spesso non hanno l'opportunità, il tempo, il modo di riflettere su cosa significhi tutto questo rispetto alla relazione con gli altri fuori e dentro la scuola. Ciò comporta la fatica del convivere, in particolare a scuola, essi non riescono a comprendersi, a rispettarsi e ad arricchirsi reciprocamente. Questo è un problema educativo e scolastico. Se i ragazzi non riescono a vivere bene e con serenità il rapporto con gli altri a scuola, dove passano molte ore del loro tempo, potrebbero trovarsi in difficoltà a vivere serenamente anche fuori della scuola e a non vedere nell'esperienza scolastica un momento davvero speciale di crescita umana. Allo stesso tempo gli insegnanti, che in prima persona si trovano a "gestire" nelle classi queste problematiche, hanno spesso difficoltà ad affrontarle o non hanno a disposizione gli strumenti per trasformare le "diversità" in opportunità didattiche. La vera sfida potrebbe essere, per gli

insegnanti, quella di accogliere le differenze e trasformarle in una occasione di crescita collettiva. Da qui nasce l'idea del progetto."

Purtroppo l'iniziale richiesta non fu accolta perché ritenuta appartenente per competenza ad un ambito diverso da quello dell'associazione, più propriamente a quello della scuola.

Dopo quattro anni, nel 2008, i partecipanti al "Tavolo di coordinamento per le adozioni promosso dall'Asl di Bergamo" a cui l'Associazione FamigliAperta partecipa attivamente, hanno ipotizzato "azioni rivolte ad avvicinare il mondo scolastico ed extra scolastico alle problematiche dei bambini adottati, anche con l'utilizzo di strumenti innovativi e facilitanti". A tale scopo il Tavolo ha condiviso sostanzialmente le finalità del progetto originario e ne ha pianificato ed organizzato la realizzazione in collaborazione con la Scuola Primaria dell'Istituto Beato Palazzolo di Bergamo.



[Il progetto](#)

Il progetto che ne è scaturito si propone quindi di approfondire il tema della multiculturalità che caratterizza il contesto scolastico.

In particolare, gli obiettivi che i partecipanti del tavolo per le adozioni hanno indicato per la realizzazione del laboratorio delle emozioni con i bambini della scuola primaria, mirano a:

- a) favorire l'espressione dei sentimenti propri e altrui, quelli positivi e negativi
- b) imparare e riconoscere le emozioni dando loro un nome
- c) imparare a comunicare e ad accogliere gli stati d'animo dei compagni
- d) di conseguenza favorire la costruzione di relazioni positive e piacevoli.

[Come si lavora](#)

Il laboratorio si è articolato in cinque incontri con cadenza settimanale di due ore ciascuno con i bambini e le insegnanti.

Sono coinvolti due operatori: una psicologa ed un'educatrice, compresenti e costanti per i cinque incontri.

Per ciascuna classe coinvolta è stata identificata una maestra. Sono stati inoltre organizzati due incontri con i genitori allo scopo di presentare il lavoro fatto e di raccogliere le risonanze emotive ed i pensieri suscitati dal lavoro nei bambini.

Il metodo di lavoro adottato inizia con il facilitare la conoscenza dei bambini mediante il dialogo e passa attraverso il disegno ed il racconto di una fiaba. Prendendo spunto dalla fiaba vengono stimolate riflessioni sulle emozioni dei protagonisti e sui loro pensieri proponendo, in luogo dei pensieri "negativi" che rendono triste il bambino, dei pensieri alternativi, chiamati "positivi", che aiutano il bambino a vivere in modo più sereno l'emozione.

I primi feed-back giunti all'associazione sono stati molto positivi, sia dal lato dei bambini che da quello dei loro genitori.

Si sta ora, primavera 2009, programmando un incontro per la verifica del lavoro svolto. Da tale incontro potrà eventualmente scaturire la programmazione di altri laboratori.

Dati economico – finanziari anno 2008 e preventivo 2009

Rendiconto economico Anno 2008 e preventivo Anno 2009

	Anno 2008 Effettivo	Anno 2009 Preventivo
Entrate		
A. Contributi		
- Contributi dagli aderenti (comprese quote associative)	€ 1.661,00	€ 1.750,00
- Contributi da Privati e volontari	€ 20.327,95	€ 16.025,60
B. Entrate attività istituzionali		
-Finanziamenti a Fondo perduto da Stato o altre istituzioni pubbliche o Enti	€ 2.000,00	€ -
- Cinque per mille	€ 3.150,14	€ -
C. Entrate derivate da attività commerciali o produttive marginali		
Totale entrate	€ 27.139,09	€ 17.775,60
Uscite		
A. Uscite per attività istituzionali		
- Uscite di gestione	€ 23.048,63	€ 21.773,60
- Compensi per prestazioni di lavoro autonomo	€ 3.149,40	€ 3.400,00
- Rimborso spese volontari	€ -	€ -
- Spese per la copertura assicurativa degli aderenti	€ 1.392,50	€ 1.400,00
B. Uscite derivanti da attività commerciali o produttive marginali		
Totale uscite	€ 27.590,53	€ 26.573,60
Totale Avanzo/Disavanzo del periodo	-€ 451,44	-€ 8.798,00
Totale disponibilità liquide a fine periodo	€ 15.702,59	€ 6.904,59

Commenti:

I "Contributi da privati e volontari" sono in prevalenza relativi ai rimborsi delle spese di affitto, delle utenze e di gestione degli appartamenti del Progetto Autonomia. I relativi costi sono inclusi nella voce "Uscite di gestione" delle Uscite.

I "Finanziamenti a Fondo perduto da Stato o altre istituzioni pubbliche o Enti" includono il saldo del finanziamento del progetto "RACCONTARSI PER ... CAPIRE. Storie di affido, di adozione, di relazioni" conclusosi nell'anno 2007.

Il contributo del "Cinque per mille" è stato ricevuto per la prima volta nell'anno 2008.

I "Compensi per le prestazioni di lavoro autonomo" sono i costi sostenuti per la formazione.

[Per sostenere i nostri progetti](#)

Se lo desiderate potete favorire le nostre iniziative :

✚ destinando il "**5 per mille**" delle vostre imposte alla nostra Associazione FamigliAperta Onlus, firmando e indicando il nostro codice fiscale 95089100168 nell'apposito riquadro per il sostegno al volontariato e alle Onlus della **dichiarazione dei redditi (CUD, MODELLO 730, MODELLO UNICO)**.

✚ Tramite assegno od offerte sul Conto corrente bancario: Iban: IT65 N054 2811 1010 0000 0096068, intestato ad Associazione FamigliAperta Onlus C/o Banca Popolare di Bergamo – Gruppo UBI Banca sede di Bergamo.

Si ricorda che le erogazioni liberali effettuate tramite assegno o bonifico bancario sono deducibili secondo l'Art. 13 del D.Lgs 460/1997.

A questo proposito desideriamo ringraziare tutti coloro che negli anni scorsi ci hanno sostenuto.

[Contatti](#)

Ambito	Referente	Email/Numero telefono
Presidente / Attività per adolescenti e bambini	Luisa Gamba (volontaria)	035/ 46 44 39 luisa.gamba@unibg.it
Progetto autonomia / Comitato Scientifico	Rosangela Valenti (volontaria)	035 / 22 21 29 fasc37@alice.it
Comitato Tecnico	Suor Cinzia Nicoli (volontaria)	035 / 31 98 00 cinzianicoli@virgilio.it
Attività di volontariato	Simona Angioletti (volontaria)	338 29 85 757 simona.angioletti@gmail.com
Tesoriere	Tina Giudici (volontaria)	035/ 31 66 16 tina.giudici@virgilio.it



Associazione FamigliAperta Onlus